

Roma, 1 gen. 2014

di Pino Arlacchi

*Buon Anno, innanzitutto, a tutti gli amici, collaboratori ed estimatori che seguono il mio sito e la mia pagina Facebook. Molti di loro sono compagni di battaglia, che ringrazio dal profondo del mio cuore per la fiducia e la forza che mi danno.*

*Il 2015 è iniziato sotto il migliore degli auspici possibili. Ho appena finito di ascoltare il discorso del più grande leader del mondo attuale, l'unico capace di interpretare davvero la coscienza universale: Papa Francesco.*

*E quale poteva essere il tema che Francesco avrebbe messo al centro del suo messaggio di inizio anno se non la pace, il ripudio della guerra e della violenza, sotto lo slogan eloquentissimo de "la pace è sempre possibile"?*

*Lo slogan è eloquente perché pieno di implicazioni. Se la pace è sempre possibile, dice Francesco, vuol dire che la guerra è sempre sbagliata. C'è sempre un'alternativa alla violenza totale, cieca e distruttiva della guerra. E' una affermazione tremendamente impegnativa, che occorre essere pronti a motivare. Le critiche sul "pacifismo imbecille che ci ha portato ad inchinarci di fronte al male invece di contrastarlo con i metodi adeguati" sono dietro l'angolo.*

*Quando ascoltate questo argomento, cari amici, è sufficiente che ricordiate che questo dibattito è stato già tenuto, precisamente nel 1945, ed è terminato con una netta conclusione, che rappresenta una delle pietre miliari del progresso etico dell'umanità. In occasione della nascita dell'ONU ci fu una grande discussione sulla guerra, e in particolare sulla cosiddetta "guerra giusta". Un conflitto simile a quello che era di fatto appena terminato. Bene. I delegati riuniti a San Francisco decisero infine per l'opzione più radicale. La guerra era in sé un male assoluto, che contraddiceva anche la più alta delle motivazioni. Andava proibita legalmente perché sbagliata moralmente e perché sempre evitabile data la presenza di alternative. Fu così che fu inserita nella Carta delle Nazioni Unite la condanna definitiva della guerra, definita la "maledizione dell'umanità".*

*Cosa fare, allora, quando si deve combattere contro un potere di violenza assoluta, che non può essere rimosso con metodi non violenti? In questi casi, dice la Carta dell'ONU e Francesco l'ha più volte ribadito, si può e si deve usare la forza. Ma l'uso della forza è alternativo allo scontro barbarico e totale, perché deve essere sempre proporzionato alla minaccia e deve rispettare quelle regole di umanità e di giustizia che assicurano la coerenza tra mezzi e fini.*

*Gli stati, per esempio, non possono combattere il terrorismo usandogli gli stessi metodi dei terroristi. Non possono torturare, uccidere innocenti ed applicare sentenze sommarie di morte. Il terrorismo di stato è la violazione dei propri principi, la perdita della superiorità morale sui terroristi e finisce col rafforzare il terrorismo stesso.*

*Ma avremo modo di tornare presto su questi temi. Per adesso, è importante ricordare che le forze della pace, di cui facciamo parte, sono una superpotenza ancora sommersa che dobbiamo, assieme a Francesco, far emergere ancora di più nel 2015.*